



Dall'energia alle nuove reti in città il cantiere della Settimana sociale

MARCO GIRARDO
Inviato a Taranto

«C he cosa abbiamo cercato di fare in questi giorni – si è domandato e ha chiesto a tutti il cardinale Gualtiero Bassetti durante la messa sul sagrato della cattedrale bianca disegnata da Gio Ponti –? Non un convegno, ma una piattaforma di partenza per dare speranza e avviare dei processi». Eccolo quindi il cantiere inaugurato dalla 49esima Settimana sociale dei cattolici a Taranto, che si è conclusa domenica con la celebrazione eucaristica. Durerà almeno quattro anni, non ha un perimetro strettamente ecclesiale, e a lavorarci saranno soprattutto i giovani: «Perché si possano trovare soluzioni praticabili alle emergenze ambientali e sociali – ha detto il presidente della Cei – è necessario l'aiuto non solo dei cattolici, ma di tutti. Per quanto ci riguarda, come comunità ecclesiale e come pastori della Chiesa, ci stiamo impegnando in questo senso». Un cantiere ha bisogno di attrezzi, di macchinari e di persone che si spor-

chino le mani: non bastano idee astratte o progetti, per quanto illuminati. Così, dalla sintesi dei tavoli di lavoro affidata all'arcivescovo di Taranto e presidente del Comitato scientifico e organizzativo delle Settimane, Filippo Santoro, escono tre livelli di azione concentrici. Il primo è quello più interno, con le quattro iniziative per la comunità ecclesiale (vedi box in pagina, ndr), dalla proposta di costruire comunità energetiche a partire dalle parrocchie fino al pieno sostegno alle alleanze di quartiere contenute nel Manifesto dei giovani. «Dobbiamo innanzitutto essere noi il cambiamento che vogliamo vedere nel mondo – ha spiegato monsignor Santoro –. In questi mesi di preparazione alle giornate di Taranto abbiamo maturato progressivamente, attraverso incontri nelle diocesi e sui territori ed audizioni con le istituzioni, la convin-

zione che è importante sostenere alcune proposte di riforma per l'ecologia integrale. Abbiamo convenuto che il cambiamento però non avviene solo dall'alto ed è fondamentale il concorso della nostra "conversione" negli stili di vita come singoli cittadini e come comunità». Il secondo livello arriva al Parlamento e all'esecutivo italiani. Anche in questo caso i suggerimenti sono quattro e altrettanto tangibili. Anzitutto canalizzare i risparmi dei Piani individuali (PIR) verso le piccole imprese non quotate che rispondano a precise caratteristiche di coerenza ambientale e sociale. Accentuare poi, nella stessa direzione di coerenza "integrata", il cambio di paradigma del Codice dei contratti pubblici. Rimettere quindi il lavoro al centro dei processi formativi – terza proposta alla politica italiana – e rimodulare infine, sul fronte fiscale, le aliquote IVA per

le imprese che producono rispettando criteri ambientali e sociali minimi, oggettivamente misurabili. Con l'ultimo cerchio il raggio si allunga alle istituzioni europee. Agli Europarlamentari, il potere legislativo dell'Unione, si indicano tre obiettivi: il primo è l'integrazione nello Statuto della Banca centrale del parametro dell'occupazione accanto a quello dell'inflazione, come già avviene negli Usa per la Federal reserve, quali riferimenti nelle scelte di politica monetaria. Il secondo è considerare gli investimenti infrastrutturali e gli investimenti produttivi, anche privati, non come debito nelle discipline di bilancio, quella che i tecnici chiamano "golden rule" (con la sospensione del Patto di stabilità e crescita fino al 2022, si è avviato un cammino anche in questo senso). La terza proposta non è richiesta è una urgente armonizzazione fiscale ed elimina-

zione dei paradisi fiscali interni, considerato il passo avanti storico realizzato con l'accordo lo scorso luglio in sede G20 e in sede Ocse per la "minimum tax" globale che coinvolge anche tutti gli Stati membri dell'Unione. «Non possiamo perdere un giorno di tempo – ha concluso l'arcivescovo di Taranto appellandosi ai delegati –. Con i tre segnali stradali che il Papa ci ha proposto, gli attraversamenti, il divieto di sosta e l'obbligo di svolta cominciano subito. Non aspettiamo Glasgow, ma cerchiamo di anticiparlo. Impariamo da papa Francesco con lo sguardo contemplativo e la concretezza nell'affrontare i problemi». In fondo, l'"ABC" scritto a Taranto sta tutto qui, hanno sintetizzato il direttore di Avvenire, Marco Tarquinio, e la vicepresidente del Comitato scientifico, suor Alessandra Smerilli: "A" come Alleanze, "B" le (270) Buone pratiche che indicano la strada e "C" sta per conversione, religiosa e laica, presupposto di un'ecologia integrale che connette davvero ambiente, lavoro e futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



49ª SETTIMANA SOCIALE
DEI CATTOLICI ITALIANI
SABATO / 23 - 24 OTTOBRE 2021

TARANTO 21

Le proposte alla comunità ecclesiale, al Parlamento e al governo italiani e agli eurodeputati
Dagli acquisti "caporalato free" alla modifica del Codice degli appalti pubblici indicazioni concrete

Entusiasmo e capacità della platea dei giovani

Un terzo della platea della 49esima Settimana Sociale era costituita da giovani. Elena Secchi, 22 anni, studentessa di Chimica e Tecnologie Farmaceutiche a Sassari, animatrice della diocesi di Alghero - Bosa, in Sardegna, racconta: «Mi hanno particolarmente sorpreso le donne intervenute, per il piglio e la forza dimostrata. Soprattutto il fatto che si battano per i diritti di tutti, non solo per quelli delle donne come noi. Non possiamo dire ad una donna o ti fai una famiglia o lavori. Di questi diritti, che sembrano acquisiti ma non lo sono, ne beneficerebbe tutta la società». Silvio Donato, della diocesi della Spezia, Sarzano e Brugnato spiega: «A 23 anni avevo partecipato ad un forum in preparazione alla Settimana di Reggio Calabria. Con dieci anni di più sono cresciute le consapevolezza. Ho trovato molto interessanti i temi dell'ambiente e della sostenibilità nei tavoli di lavoro. Sono nelle mie corde, dato che sono un fisico delle particelle all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare di Pisa e per i prossimi due anni lavorerò al Cern di Ginevra».

«Un'esperienza a tutto tondo che arricchisce nelle conoscenze ma anche spiritualmente – è il commento di Davide Giacomini, 22 anni della diocesi di Vicenza – e mi porto a casa l'idea di una conversione di intenti intergenerazionale verso la transizione ecologica. È un tema di cui si parla molto ma pochi riescono ad organizzarsi e mobilitarsi, insieme». Marina Luzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE QUATTRO INIZIATIVE

1 La costruzione di comunità energetiche sul territorio

Le comunità energetiche attraverso le quali gruppi di cittadini o di imprese diventano "prosumer" sono una grande opportunità dal basso. Abbiamo bisogno di circa 7 gigawatt di nuova produzione da fonti rinnovabili l'anno per raggiungere l'obiettivo di emissioni nette zero nel 2050. Se in ciascuna delle 25610 parrocchie del nostro Paese si costituisse almeno una comunità energetica che produce al livello massimo possibile di 200 chilowatt (o facesse nascere più comunità che ci arrivano complessivamente) avremmo dato il nostro contributo con 5,2 gigawatt di nuova produzione da fonti rinnovabili.

2 Finanza sostenibile: diocesi e parrocchie devono essere "carbon free"

Nella Laudato si' papa Francesco parla di uscire progressivamente dalle fonti fossili. Le nostre diocesi e parrocchie devono essere "carbon free" nelle loro scelte di gestione del risparmio utilizzando il loro voto col portafoglio per premiare le aziende leader nella capacità di coniugare valore economico,

dignità del lavoro e sostenibilità ambientale coerentemente con le numerose prese di posizione nella dottrina sociale che evidenziano il ruolo fondamentale del consumo e del risparmio sostenibile come strumento efficace di partecipazione di tutti alla costruzione del bene comune.

3 Comunità ecclesiali tra le prime a prendere l'iniziativa per essere "caporalato free"

Oggi esistono molti lodevoli imprenditori sociali che hanno costruito filiere "caporalato free" ed offrono prodotti agricoli liberi da sfruttamento e con elevati standard sociali ed ambientali e prezzi non dissimili da quelli dei prodotti corrispondenti.

Oltre a chiedere che le amministrazioni locali ne tengano conto negli appalti e non mettano mai più nelle mense scolastiche dei nostri figli prodotti che non siano caporalato free vogliamo essere per primi noi comunità ecclesiali a prendere l'iniziativa ed essere caporalato free.



La messa che ha concluso la 49esima Settimana sociale davanti alla concattedrale di Taranto



Aldo Bonomi

L'INTERVISTA AL SOCIOLOGO ALDO BONOMI

«Trasformare tante "oasi" in una carovana numerosa è possibile»

LUCA MAZZA

«L a sfida è trasformare una dimensione fatta di "oasi" in una carovana sempre più numerosa. Sicuramente i lavori della Settimana sociale dei cattolici possono contribuire a favorire questo processo». Aldo Bonomi, fondatore e direttore del consorzio Aaster nonché esperto dalle trasformazioni della composizione sociale nei contesti urbani ed extra urbani, commenta positivamente le proposte lanciate nel corso dell'evento di Taranto e crede alla possibilità di attuare «una rigenerazione dal basso». I giovani hanno lanciato un Manifesto per lo sviluppo sostenibile che ha come fulcro la creazione di alleanze a partire dai quartieri tra istituzioni, realtà cattoliche, imprese e u-

niversità? Che cosa ne pensa? Partirei da due categorie riflessive teorico-pratiche: le comunità concrete (per usare un'espressione di Adriano Olivetti) e la coscienza di luogo. A Taranto si è analizzato il ruolo delle comunità concrete rispetto al tema dello sviluppo sostenibile. L'idea dei giovani di costruire alleanze partendo dai quartieri mi sembra significativa e assolutamente condivisibile. Occorre edificare e rafforzare quella che definirei una "comunità di cura larga" (formata da volontariato, terzo settore, coop sociali, ma anche sindacati, imprese green, insegnanti...) che si occupi delle persone fragili agendo in vari campi: dalla sanità al lavoro. Qual è lo stato di salute delle comunità locali in questa fase di ripartenza post-pandemica stretti fra dinamiche globali e

riscoverta dei territori? Siamo nell'epoca dei flussi che impattano nei luoghi cambiando socialmente, economicamente, culturalmente. Quando parlo di flussi mi riferisco per esempio alla finanza, alle internet companies, ai processi migratori, alla pandemia. Ovvero a quei processi di dominio che vanno affrontati. Ecco, tra flussi e luoghi va sottolineata l'importanza della dimensione del territorio. Bisogna in un certo senso mettersi in mezzo, perché non tutti i flussi sono buoni, per cui risulta cruciale sviluppare una coscienza di luogo capace di contrastare i flussi negativi. Uno dei punti cruciali dell'esperienza di Taranto è stato proprio quello di invitare i territori ad avere coscienza di sé. Uno degli argomenti centrali è l'ecologia integrale. Come bisogna muoversi per seguire la

direzione indicata anche da papa Francesco nell'enciclica Laudato Si'? Rispetto alla crisi ecologica bisogna avere una visione completa. La "green economy", per esempio, non è solo l'economia che incorpora la tematica ambientale. Non può esistere una green economy senza una green society e viceversa. Così come non può esserci una smart city senza una smart land. Mai come adesso è importante ripartire dal territorio, dalla prossimità e dalle reti di relazione. I flussi vanno dall'alto verso il basso, mentre è necessario sviluppare processi che seguano la direzione opposta. Tra le proposte di Taranto rivolte alla politica c'è quella di calibrare il Fisco tassando di più chi inquina per ridurre il cuneo fiscale a lavoratori e l'introduzione di nuove regole ver-

di per gli appalti. Sono misure in grado di accelerare lo sviluppo sostenibile? Si tratta di interventi sicuramente auspicabili, anche se il problema politico fondamentale è soprattutto uno: rimettere in mezzo la società tra l'economia e la politica. In sostanza, va ricostruita la società di mezzo, rivitalizzando i corpi intermedi in modo tale da affrontare (e se necessario contrastare) i flussi senza subirla. Come immagina sia composta questa nuova società di mezzo? Costituita da una serie di piattaforme territoriali orizzontali che, relazionandosi tra loro, siano in grado di produrre inclusione. Oggi si parla quasi esclusivamente di piattaforma economica e digitale, ma senza quella sociale è impossibile guardare al futuro con fiducia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Va ricostruita la "società di mezzo", rivitalizzando i corpi intermedi per affrontare i flussi globali senza subirla»